

piazza del popolo



ottobre 2020

a. XXVI, n. 5 [159]

BERCHIDDA PER LA CONTINUITÀ

di Giuseppe Sini

Andrea Nieddu sindaco uscente della nostra comunità è stato confermato per il prossimo quinquennio al termine delle elezioni comunali del 25/26 ottobre.

Con la sua lista "Continuità Berchidda si cambia" ha ottenuto il 64,37% delle preferenze pari a 1207 voti totali. Ha prevalso sul suo avversario Francesco Sannitu, che, a capo della lista "Si@mo Berchidda", ha ricevuto 35,63% dei voti (668 totali). L'affluenza ai seggi a Berchidda è stata del 77,47%.

Andrea Nieddu ha migliorato sia in valori assoluti che in termini percentuali i lusinghieri risultati del precedente appuntamento elettorale. Il candidato più votato della lista vittoriosa è stata la vicesindaco uscente Piera Angela Mazza (167 preferenze). Hanno superato la soglia delle 100 preferenze Francesco Gaias (130), Luciano Sini (126), Letizia Gaias (115), Alice Berria (110) e Mara Brianda (102).

Per la lista risultata meno votata entreranno a far parte del consiglio, con il candidato sindaco Francesco Sannitu, Silvia Sanna (97), Sebastiano Colla (75) e Mauro Pinna (70).

Alla luce dei risultati il consiglio comunale risulta composto da Andrea Nieddu (sindaco) e dai consiglieri di maggioranza più votati Piera Angela Mazza, Francesco Gaias, Luciano, Letizia Gaias, Alice Berria, Mara Brianda, Mauro Fresu, Michele Addis.

All'indomani delle votazioni è stata resa pubblica anche la composizione della Giunta.

Il Sindaco mantiene la Delega al Personale, Servizio Elettrico e Polizia Locale.

Piera Angela Mazza: Vice Sindaco con delega a Programmazione e Bilancio.

Francesco Gaias: Assessore ai La-

vori Pubblici, Manutenzioni e Gestione Zona Artigianale:

Luciano Sini: Assessore alle Politiche Agricole e Viabilità Rurale.

Letizia Gaias: Assessore alle Politiche Sociali.

I quattro assessori decadono dalla carica di Consiglieri e pertanto vengono sostituiti in questa funzione da: Mirko Serra, Manuela Manchinu, Domenica Caria, Alessia Nigro.

Siederanno sui banchi della minoranza Francesco Sannitu, Silvia Sanna, Sebastiano Colla e Mauro Pinna.

Al sindaco, agli assessori, ai consiglieri e a tutti i candidati giungano da queste colonne, con il ringraziamento per la disponibilità e per l'impegno profuso in questa difficile e tribolata fase elettorale e congiunturale, i più fervidi auguri di buon lavoro.

a p. 9
risultati
completi



interno...

Pietro Appeddu scrive a Salvatore Grixoni	p. 2	La Sardegna nell'opera di Leandro Alberti	p. 6
Anche a Berchidda si parlava di Garibaldi	p. 3	Berchidda. I nomi di luogo	p. 8
Il teologo Pietro Appeddu. Note biografiche	p. 3	Elezioni comunali 2020. Risultati	p. 9
In missione con la figlia nel cuore	p. 4	Lucrezio R. La passione di tramandare	p. 10
La tromba come la penna	p. 5	Il metano /A unu migrante	p. 11
Il mio viaggio	p. 5	Novità 2020. Da leggere	p. 12

IL SACERDOTE PIETRO APPEDDU FAUTORE DI GARIBALDI scrive AL SINDACO SALVATORE GRIXONI (1867)

trascrizione di Giampaolo Marchi

Tra le mie carte di famiglia ho rintracciato interessanti documenti tra i quali mi sembra di poterne segnalare uno di particolare rilievo: una carta del 1867 scritta da Pietro Appeddu (che in quell'anno fu ordinato sacerdote) a mio bisnonno Salvatore Grixoni (o Grisoni come allora scritto), che era sindaco.

Lo spaccato dei rapporti tra un esponente del clero ed un laico, nei confronti della figura di Garibaldi, deputato uscente e candidato alle elezioni nel collegio di Tempio Gallura, è di grande interesse. L'epoca è quella documentata, con la relativa Cronaca, nel volume Vita quotidiana a Berchidda tra '700 ed '800. Il periodo nel quale si inserisce la lettera qui trascritta corrisponde nel nostro paese a un momento di grande fermento e di numerosi lavori pubblici, dalla Fonte Nuova al Cimitero. Di questo tratta Appeddu con Grixoni, riferendosi anche al Fresu, assieme a considerazioni di più ampio respiro, dalla politica ai problemi sociali, a quelli religiosi.

Carissimo Grisoni.
Sassari 16 /3 - 67

Colgo l'occasione di rispondere alla vostra del 13 corrente mese al risparmio di 20 centesimi.

Riguardo all'elezione di Garibaldi, sicuro che voi scuserete la mia presunzione di emetterne un qualsiasi giudizio, dirò che considerando le condizioni in che si trova il popolo italiano, oppresso dall'ingordigia di ministri avidi d'oro e d'un egoismo che trova pochi riscontri nella storia, di ministri che vuotando l'erario pubblico estorquono sempre con nuove tasse tanto il frutto delle proprietà come del lavoro dell'umile bracciante circondato forse da una nidiata di figliuoli che tutti gli chiedono del pane; l'elezione di Garibaldi, io dico non può essere né più opportuna, né in altra circostanza più desiderabile.

A me mi avete fatto un torto, del quale però non intendo rimproverarvi, comprendendomi fra i nemici di Garibaldi

perché sono prete; oso dirvi che più di quel che credete mi sono affezionato a lui. Qual è la missione del prete? Voi lo sapete più di me; istruire il popolo, vedere in lui un se stesso. Per nostra disgrazia vediamo più che in ogni altra classe regnare nel clero l'egoismo; onde se nei tempi dei comuni italiani i preti erano i principali fautori di libertà e difendevano la democrazia in tutti i politici rivolgimenti, ora invece ne sono gli oppressori e quelli

PAG 2

che vorrebbero renderla schiava perché non mira ai loro ambiziosi disegni, quindi ben può dirsi che falsino allo scopo. Ma l'umanità è così fatta che debba sempre progredire e sempre più perfezionarsi benché una qualsiasi casta vi si opponga; l'ufficio che dessa doveva compiere sarà supplito da un'altra. Ciò vediamo essere avvenuto in Italia; danché i preti han cessato di far causa comune col popolo, a loro si sono sostituiti i geni tutti della nostra Patria! Dante, Macchiavelli, Guicciardini, Alfieri, Ugo Foscolo, Leopardi e tutti gli altri scrittori di [qualche valore] vaglia che combattendo il mal inteso diritto divino hanno scosso dalle fondamenta l'edifizio della mostruosa tirannide.

Ma nei tempi scorsi il popolo non aveva ancora piena coscienza di se stesso; era riservato ai nostri, pervenire a quel grado di cultura e compiere la grandiosa opera dell'emancipazione alla quale ha donato corpo e mente il nostro Garibaldi sostituendo, come gli

Per agevolare la lettura sono state omesse le cancellazioni.

Tra parentesi le parti illeggibili, ricostruite.

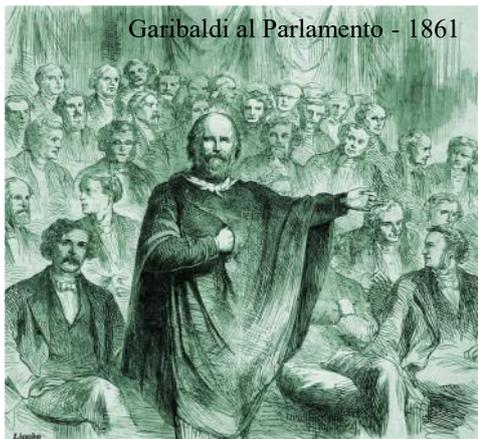
Alcune espressioni possono apparire sbagliate, ma sono perfettamente aderenti al linguaggio di fine '800.

scrittori sopra nominati, la sua opera a quella dei preti d'un giorno.

Non vorrei essere tacciato d'esagerazione, epperò intendo appellarmi ai fatti che palpitano d'attualità. Garibaldi, vero seguace di Byron che dopo aver consumato le sue ricchezze a prò d'una nazione non sua lasciava la vita sul campo di battaglia dell'indipendenza greca, abbandonò la sua patria quando si abbattèva la schiavitù nelle Americhe per portare il suo aiuto al popolo oppresso, Garibaldi quando il bisogno della sua patria lo richiamò nel seno

PAG 3

di lei pose ogni opera a suo favore; né i sospetti d'un governo diffidente valsero a mutare il suo programma; e il plauso che meritamente gli tributarono le popolazioni gli diedero lena a superare tutti gli ostacoli che gli si frapponevano. Dunque chi è Garibaldi? È colui che ha redento l'Italia; è la stella che guida i nostri destini; e notate che dico in tempo presente, perché se il Governo Italiano vorrà ancora farla da tiranno, sta per inaugurarsi [la] repubblica alla quale non credo sarebbe duro a Ga[ribaldi] di l'acconsentire richiedendola se condizioni del popolo che è dopo Dio il nume che riverente adora il cittadino di Nizza



Anche a Berchidda si parlava di Garibaldi

Pietro Appeddu*, con la lettera pubblicata nella pagina a fianco, scrive a **Salvatore Grixoni*** rammaricandosi del fatto che lo avesse annoverato fra gli oppositori di Garibaldi: *"A me mi avete fatto un torto, del quale però non intendo rimproverarvi, comprendendomi fra i nemici di Garibaldi perché sono prete"*.

Si dichiara infatti risentito delle parole che il Grixoni gli avrebbe riservato, anche se un po' le capisce: *"A me mi avete fatto un torto, del quale però non intendo rimproverarvi, comprendendomi fra i nemici di Garibaldi perché sono prete"*.

L'Appeddu infatti si dichiara sensibile ai bisogni del popolo *"oppresso dall'ingordigia di ministri avidi d'oro e d'un egoismo che trova pochi riscontri nella storia"*, mentre i governanti vuotano le casse dello stato imponendo sempre nuove tasse ed

opprimendo così *"l'umile bracciante circondato forse da una nidiata di figliuoli che tutti gli chiedono del pane"*.

Si dilunga poi a tracciare un'immagine dell'ecclesiastico: *"Qual è la missione del prete? Voi lo sapete più di me; istruire il popolo, vedere in lui un se stesso. Per nostra disgrazia vediamo più che in ogni altra classe regnare nel clero l'egoismo; onde se nei tempi dei comuni italiani i preti erano i principali fautori di libertà e difendevano la democrazia in tutti i politici rivolgimenti, ora invece ne sono gli oppressori e quelli che vorrebbero renderla schiava perché non mira ai loro ambiziosi disegni, quindi ben può dirsi che falsino allo scopo"*.

In questo quadro di riprovevole comportamento di autorità laiche ed ecclesiastiche non è difficile capire perché l'Appeddu approvi la candidatura di Garibaldi in Sardegna nella X legislatura considerandola *"opportuna"* e *"desiderabile"*. Gari-

baldi, da parte sua, fu sempre fiero della sua elezione nella circoscrizione di Ozieri che egli stesso definì *"mia patria adottiva"*.

Per rafforzare il concetto di approvazione della figura e delle azioni di Garibaldi, dedica all'uomo parole di grande considerazione come quando afferma: *"È colui che ha redento l'Italia; è la stella che guida i nostri destini"*.

Tra le caratteristiche del canonico Appeddu possiamo segnalare anche la cultura, soprattutto quando dimostra di conoscere, citandoli, nomi come Dante, Macchiavelli, Guicciardini, Alfieri, Ugo Foscolo, Leopardi

* Oggi il cognome si può scrivere con due "P" ma è più usato con una. Nel passato era più consueta la variante con 2 "P": "Appeddu".

* Anche il Cognome Grixoni può comparire nei documenti in diverse forme: Grixoni o Griscioni.

GM

e quindi merita un contraccambio da noi. Il segno che gli se n'è dato coll'elleggerlo membro della camera è assai debole compenso [alla] sua abnegazione a quanto sa d'individuale e di soggettivo per la propria persona. Insomma in queste circostanze mi sembra pressochè l'unico... che possa degnamente rappresentare il popolo Italiano.

Queste sono le mie idee, lascio a voi farne i commenti.

Il nostro Fresu, subito ricevuta la vostra lettera venne in mia camera per raccontarmi il fatto. Non sapendo di avermi scritto voi a questo riguardo e facendomi del nuovo, udì che gli chiedevate le stesse identiche parole; ciò però lo mise in sospetto e disse che voi eravate tale uomo da mandarlo alle stampe; né per quanto io mi adoprassi valse a rimuoverlo da

PAG 4

quell'idea; gli dissi persino e non me lo avrete a male che voi spesso eravate misterioso nei nonnulla. Ignoro come abbia fatto.

Il Fresu mi parlò anche dell'articolo nel quale a voi solo si tributava la lode di tutto ciò che s'era facendo in Berchidda. Mi volli accertare

[se v]eramente avesse qualche sospetto su di me quindi principiai a lodarlo, egli disse che era riscritto e sugoso; e che credeva averlo scritto un [qu]alche vostro amico o di Sassari o di Cagliari. Da ciò pare che non sospette[te] altr[ui]. Del resto qui davvero mi scrivete quasi misteriosam[en]te; un amico che conoscendosi l'autore dell'articolo dal pub-

blico, uno che è ancora involupato fra i grezzi precetti della [...] che sta poco al contatto della società secolare; potrà dare [...] intenzione d'averti conosciuto? è presunzione di [far?] figurare il suo nome fra le stampe mi si direbbe subito; per questa considerazione solo mi sono astenuto dal farmi riconoscere come articolista. Se voi vi vedete altre ragioni vorrei che con vostro comodo me le faceste conoscere.

Oggi si è tenuta la dis[cus]sione della lite fra il demanio e il nostro Comune.

Bua ha fatto buona difesa sebbene il competitore abbia messo in campo molte questioni. Non si sa ancora l'esito.

Accettate i saluti del

V.stro Aff.mo Dev Servo
Pietro Appeddu

Funtana Noa



TEOLOGO PIETRO APPEDDU

Corso di studi: Ginnasio a Ozieri, Liceo e teologia a Sassari

11 agosto 1869: Laurea in Teologia a Sassari

1872: Assessore effettivo nel comune di Berchidda

Insegnamento: 12 anni presso il Ginnasio Comunale Vescovile Regio - Ozieri (Nel Calendario Regio del 1884 si legge: *"Ginnasio Comunitativo di Ozieri: Prof. Apeddu teol. Paolo, per la 5^a e 4^a cl."*.)

30 giu 1886: Giuliano Fresu (canonico penitenziere a Ozieri) finisce il suo mandato di vicario e subito dopo il teologo Pietro Appeddu è nominato vicario perpetuo di Berchidda.

Durante il suo mandato amplia e sistema la casa parrocchiale, utilizzando il ricavato dalla vendita dell'Orto Parrocchiale in Funtanazza.

Negli ultimi anni di vita soffre di acciacchi e malanni

27 nov 1911: Morte del vicario Pietro Appeddu

28 nov 1911: Funerali del vicario Pietro Appeddu

note biografiche a cura di Piero Modde

IN MISSIONE CON LA FIGLIA NEL CUORE

di P. Bustieddu Serra



Suor Patty era una giovane suora comboniana che era riuscita a farsi amare da tutti nella sua **missione**. La tipica Messicana che gode trascorrere la sua giornata tra la gente. Le sue compagne missionarie testimoniano che suor Patty non ha mai sprecato un minuto della sua vita. E ogni istante lo ha trasformato in servizio di amore missionario.

Suor Patty non aveva orologio perché, come diceva lei, il tempo appartiene alla gente. E anche la sua vita appartiene alla sua gente. E' rimasta in Centrafrica per sempre. Una malaria celebrata l'ha portata via a 39 anni. La notizia si sparse subito come il vento e tutti, piccoli, giovani e adulti, si misero in cammino increduli verso la missione. Suor Patty, senza dubbio, aveva voglia di vivere, anzi era felice di vivere. Purtroppo ci ha lasciati anche per colpa della guerriglia. I padri e le sue consorelle hanno tentato di raggiungere l'ospedale più vicino, ma trovarono la strada sbarrata dai soldati, per via di un combattimento in corso.

Nel giorno dei voti, la sua formula di

consacrazione fu la più breve: "Eccomi, Signore! Disponi della mia vita come vuoi". E così fu. Dalla Città del Messico andai a Veracruz per visitare i suoi genitori. Era già passato quasi un anno da quella data dolorosa. Nella casa c'era un altare con un lumicino e molte foto di suor Patty. Sua mamma ci accolse con gioia. Non riusciva a pronunciare parole. Gli occhi e le lacrime dicevano tutto. Era felice di vederci. Erano lacrime di dolore, ma anche di fede. Poi finalmente ci raccontò: "Quando la battezzammo, io la consacrai a Dio. Sapevo che i figli sono tutti prestati. Dissi a Dio che sarei stata contenta di vedere mia figlia anche suora. Non missionaria, ma suora qui in Messico. Ero felice di aver avuto finalmente una figlia e desideravo godermela tutta. Dio poi ha pensato diversamente da me. Ma va bene così, anche se è dura.

Dios sabe; sea por Dios, Dio sa, sia come vuole Dio! Pregate per suo padre! Lui ancora non ha accettato la morte di questa figlia che adorava. E' arrabbiato con Dio e non vuole più tornare in chiesa, ma

è un uomo buono. Dio lo capisce, vero? Anche i miei altri figli hanno pianto tanto. Patty era la loro bambolina...".

Poi ci fece vedere una lettera della figlia, un breve scritto che Sr Patty le aveva mandato qualche mese dopo il suo arrivo in Africa. Una lettera di fede missionaria: "Cara mamma, l'esperienza tra la gente qui in Centrafrica mi ha aiutato a scoprire un Gesù che porta sulle sue spalle la croce dei poveri, e che anche io sono chiamata a portare. Spero di avere spalle buone. Per questo, noi missionarie siamo qui. Sai, qui la gente è buona e mi vuole bene. Cara mamma, pensami felice. Spero di riuscire ad amare sempre di più questo popolo che soffre. Sono qui grazie anche a te e a papà; voi non avete messo ostacoli né a me né a Dio. Se sono qui è grazie al vostro amore e alla vostra fede. Vi penso sempre, in ogni istante. Ogni giorno ringrazio Dio per avermi dato una mamma straordinaria. Mi manchi tanto e ho molta voglia di riabbracciarti e ricevere forza e coraggio da te. So che ogni giorno preghi per me e ti sento vicina. Ogni sera, prima di andare a riposare, ti immagino dandomi la tua benedizione. E come sta mio papà? Sai io lo adoro e ricordo quando, piccolina, lui giocava felice con me, quando mi portava in campagna per vedere i suoi animali. Sento il suo abbraccio quando lo salutai nell'aeroporto. Mi raccomando, non litigate tanto con Dio per avermi chiamata a essere missionaria in terre lontane. Io sono felice e voi siete nel mio cuore, sempre... Vi abbraccio forte forte".

"Sapete, aggiunse la mamma, leggo questa lettera quasi tutti i giorni e sento la voce di mia figlia; una figlia meravigliosa, che Dio mi ha dato e che tanto amo".

"Dios sabe, sea por Dios!"

BERCHIDDA.

Dopo un lungo periodo covid-free, al momento di andare in stampa, nel comune di Berchidda si registrano nuovi casi di positività. Augurando che sia possibile superare presto il difficile momento e arginare la pandemia, è necessario continuare a tenere comportamenti virtuosi che permettano al nostro paese di essere nuovamente esente da contagio.

LA TROMBA COME LA PENNA

di Paolo Fresu

IL MIO VIAGGIO

di Giuseppe Sassu

La tromba come la penna può suonare e scrivere dei racconti belli, deliziosi e a tratti struggenti, intrisi di dolori per la perdita di un ragazzo che a distanza di anni non si accetta e non sembra ancora reale.

Paolo Fresu ci racconta uno spaccato del Monte Acuto, tra rivalità, strade, bar e vermentini e una carezza infinita a Mattia, barista di nobili sentimenti che sorrideva alla vita.

Belchiddha 'pompa' Oschiri 'ludu' Monte 'corrudu'

Seppure fossero separati da una manciata di chilometri i tre centri del Monte Acuto sembravano distare l'infinito e questo si esprimeva con piccole gelosie, inflessioni linguistiche, tafferugli e litigi tra i giovani quando questi andavano a cercare le ragazze nei paesi vicini.

Soprattutto con i montini il rapporto dei berchiddesi era teso. Non mancava fine settimana in cui non si tornava a casa con un occhio pesto dopo una lite al bar. I berchiddesi da Monti e i montini da Berchidda. Gli oschiresi stavano spesso a guardare e l'appellativo 'corrudu' (cornuto) aveva un significato preciso soprattutto se riferito ai montini più giovani e astanti nonché rissosi.



A Monti non c'era molto. Solo distese di vigne di vermentino e ragazze ma, quando il vino scendeva in corpo in quantità, queste se la davano a gambe e nei bar rimanevano solo quelli un po' alticci.

Anche a Berchidda c'era il vermentino e i soli non mancavano neanche lì, soprattutto nelle lunghe sere d'in-

verno quando le ragazze tornavano a casa lasciando i maschi ad abbruttirsi davanti a un bancone.

Il Jukeboxe passava i brani del momento e i ragazzi si accalcavano al bar per raccontare le imprese amorose, le balentie e le scazzottate del giorno precedente.

Se entrava un montino o un oschirese bastava che uno si inventasse qualcosa e la miccia si accendeva. "Compà, cussu bos at nadu codzone" (compare, quello vi ha detto coglione) e un minuto dopo il locale era messo a ferro e fuoco con il barista nascosto sotto il bancone come nel far west.

Poi i tempi sono cambiati. La strada a scorrimento veloce ha avvicinato la costa e Monti è stato tagliato fuori dal passaggio obbligato che portava a Olbia. Ora bisogna andarci volutamente come bisogna voler passare intenzionalmente a Oschiri, anch'esso lambito tangenzialmente dalla Sassari-Olbia in perenne costruzione e che ha mietuto decine di vittime.

Mattia non andava a Monti per cercare le ragazze. Ne aveva una a Berchidda, amava lo sport e sognava di diventare un calciatore. Lavorava, sì, in un bar del paese ma non aveva mai assistito a una scazzottata che non era più di moda visto che le ragazze oggi si cercano al Billionaire.

A Monti Mattia c'è andato in una tarda notte di *Triulas* dopo avere chiuso il bar. Con un gruppo di amici a prendere una birra e non è più tornato a casa. Un camion lo ha inghiottito sulla strada del ritorno e sull'asfalto ci sono i segni del suo passaggio.

Sul guardrail solo un mazzo di fiori a ricordare una vita spezzata troppo presto senza neanche una scazzottata al bar.

Il mio viaggio terreno era giunto al termine e ho lasciato consapevole, preparato e sereno. L'ho voluto fare in punta di piedi, senza distogliere nessuno dalle sue quotidiane occupazioni, perché il Grande Commiato non è fatto di rituali esteriori ma di sentimenti interiori.

Perciò ora vi dico che l'unico mio rimpianto è stato quello per gli affetti da cui dovevo separarmi.

La mia riconoscenza a quanti sino alla fine mi sono stati premurosamente e amorevolmente più vicini, a coloro con cui ci siamo voluti bene, agli amici con cui abbiamo gioito insieme nei momenti piacevoli e solidarizzato in quelli di difficoltà, a coloro che quando ho sbagliato mi hanno perdonato.

Il mio grande grazie a tutti quelli che hanno reso più bella e piacevole la mia esistenza.

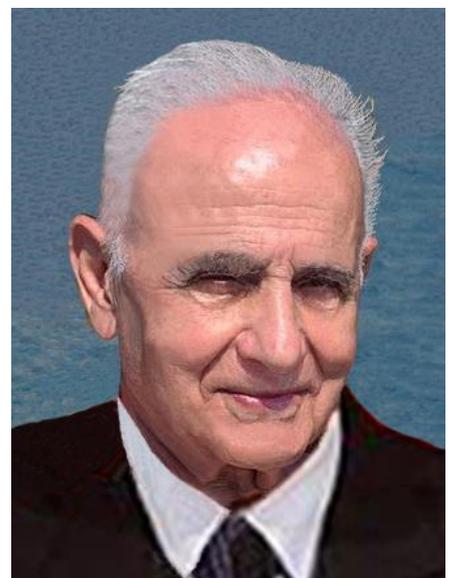
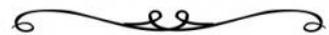
Sento che vi ricorderete di me con un pensiero, un'opera di bene o una preghiera e sinché avrò un posto nei vostri cuori sarà come se continuassi un po' a vivere.

Per voi che continuate il vostro percorso in vita terrena, l'augurio sincero che possiate godere ancora e a lungo, in un mondo migliore, con più pace, serenità e benessere.

Confidando in un giorno in cui tutti ci si possa ritrovare in una beatitudine eterna.

Ad esequie avvenute per volontà dell'estinto

Giuseppe Sassu



LA SARDEGNA nell'opera di Leandro Alberti (sec. XVI)

di Giuseppe Meloni

Mezzo millennio fa, nel XVI secolo (il 1500), Le conoscenze sul mondo che abitiamo erano molto ridotte rispetto a quelle attuali. Anche l'Italia e le terre circostanti erano in gran parte ignote e misteriose. Di alcune, al massimo, si era sentito pronunciare il nome: tra queste la Sardegna.

In quel periodo non erano rari gli eruditi che cercavano di raccogliere notizie su queste regioni (talvolta visitandole personalmente) nell'intento di divulgare una serie di notizie che permettessero una migliore visione del mondo.

Oggi possiamo paragonare lo stupore che assaliva il lettore apprendendo quanto serviva per conoscere meglio regioni che – dopo tutto – non erano molto lontane, a quello che oggi prova chi legge descrizioni della Siberia, delle foreste amazzoniche, dei ghiacci polari.

Tra gli studiosi che ci hanno tramandato studi geografici di tal genere può essere catalogato il bolognese F. Leandro Alberti, dell'Ordine dei Predicatori che, dopo decenni di studi e ricerche, pubblicò a Venezia, nel 1561, un'opera imponente dal titolo

“Descrittione di tutta Italia”, dedicata al sovrano francese Enrico II e alla sua consorte Caterina.

Antonius Flaminus, religioso e letterato, in una lettera all'autore del 1537, lo definiva un lavoro *“sane laboriosum”*.

L'intento era quello di far conoscere ai lettori notizie sui diversi siti, “l'origine e le signorie delle città e dei castelli, con i nomi antichi e moderni, i costumi dei popoli e le condizioni dei Paesi”. A questa mole di informazioni l'Alberti intendeva aggiungere – e ci riuscì – informazioni sugli “uomini famosi che l'hanno illustrata (l'Italia), i monti, i laghi, i fiumi, le fontane, i bagni, le miniere”,

e tutte le meraviglie naturali degne di nota.

Stando a questi intenti la Sardegna, così come la Sicilia e altre isole sarebbero dovute essere escluse dal saggio in quanto non considerate appartenenti in senso lato all'Italia, poiché sotto dominazione straniera (la Sardegna era in quel tempo spagnola).

La parte finale del monumentale studio, che possiamo considerare quasi un'appendice, fortunatamente tratta della “descrittione di tutte le isole pertinenti (geograficamente) ad essa Italia”. Tra queste diverse pagine (a partire dalla p. 1127) sono riservate alla Sardegna. E' chiaro che nel Cinquecento circolavano conoscenze imprecise e approssimative, oggi sorpassate poiché disponiamo di studi realizzati negli ultimi 5 secoli, ma è comunque interessante verificare quali informazioni facessero parte, in quel lontano periodo, del bagaglio culturale di chi scriveva e di chi leggeva queste



pubblicazioni: pochi eruditi, di ceti elevati, mentre la quasi totalità della popolazione ne restava all'oscuro.

Tra quelle che l'Alberti definisce “Isole appartenenti alla Italia” (dal punto di vista geografico), dopo le isolette del Mar Ligure e la Corsica passa alla descrizione della Sardegna.

Riferisce innanzi tutto che l'isola era chiamata Sardinia da numerosi autori classici: Polibio, Strabone, Plinio, Pomponio Mela, Lucio Floro, Livio, Cornelio Tacito, Solino, Mar-

Rimandiamo ai prossimi numeri l'illustrazione dei dati raccolti sulla deportazione e la prigionia di diversi berchiddesi:

**Pietro Achenza
Antonio Canu
Pietro Casula
Paolino Dente
Tommaso Fresu
Pasquale Melis
Egidio Modde
Francesco Mu
Salvatore Orgolesu
Salvatore Pinna
Giacomino Sini**

Assieme agli elementi provenienti dall'esame della documentazione stiamo raccogliendo anche notizie derivanti da testimonianze dirette.

ziano Capella ed altri.

In quanto all'origine del nome fa una lunga disquisizione che si può riassumere in questi termini: derivò forse da Sardino, figlio di Giove, signore dell'isola, oppure da Sardo, figlio di Ercole, giunto nell'isola con altri profughi dalla Libia. A queste supposizioni su basi mitologiche si contrappone l'opinione di Plinio che fa derivare il nome dalla sua forma, somigliante all'impronta di una scarpa (per i Greci Sandaliothin), mentre per Marsilio il nome antico, sempre a causa della somiglianza con l'impronta di una calzatura, era Ichnusa.

Tra i popoli più antichi ricorda Iolao e Sardo che, al loro arrivo in Sardegna, vi trovarono i Toscani, con i quali si unirono.

Secondo la versione di Marziano Capella – alquanto fantasiosa – ai primi abitanti, che definisce Spagnoli, si sovrapposero i discendenti d'Ercole, quindi i Cartaginesi ed infine i Romani. Aristotele cita uno dei signori dell'isola, Aristeo, eccellente agricoltore, ma non dice che fu il primo.

In conclusione di questa lunga introduzione l'Alberti traccia, sulla base delle testimonianze classiche, spesso basate solo su elementi mitologici, quella che secondo lui è stata l'evoluzione del nome dell'isola. Ico, Ichnusa, Sandaliothin, Sardinia.

Passa poi all'illustrazione delle particolarità geografiche. L'isola è circondata ad oriente dal Mare Tirreno, a sud dal Mare Africo, ad occidente dal Mare Sardo e a settentrione da un braccio di mare che la se-

para dalla Corsica. La costa orientale, secondo i classici, è lunga da 188 miglia (Plinio) a 234 miglia (Tolomeo); nel XVI secolo si pensava che la sua estensione fosse di 240 miglia [1 miglio= circa 1.500 m]. La costa occidentale per Plinio era di 170 miglia, per Tolomeo 183, mentre per i "moderni" 200. Il perimetro totale delle coste per i classici e per i moderni era di 562 miglia.

I diversi autori reputavano che l'isola distasse da Gadi (Gade, Gades, ossia Cadice) da 1150 a 1400 miglia; dall'Africa da 130 a 300 miglia. Tunisi era per Strabone la città africana più vicina alla Sardegna.

Passando al tema economico leggiamo che l'isola non offriva secondo Pomponio Mela e Aristotele prodotti dell'agricoltura (frumento) quanto era nelle sue potenzialità, da quando "era caduta in mano ai Cartaginesi" che pretendevano l'esclusiva della coltivazione dei campi ai danni delle popolazioni autoctone.

Una delle prime caratteristiche che all'Alberti preme sottolineare è la "cattiva aria", soprattutto nella stagione estiva; nonostante questo l'isola era generosa nella produzione di frumento ed altri prodotti, come scrivono Strabone e Mela.

Accennando ai tempi di Aristotele sottolinea poi che uno dei flagelli che tormentavano l'isola era quello di banditi, "ladroni", che avevano basi soprattutto "nei monti" dove abitavano in "tane e spelonche" e che "continuamente scorrendo per essa la saccheggiavano". Questo si verificava soprattutto in periodi di carestia quando queste bande "scendendo giù dai monti rubavano tutto il resto dell'isola". Tra le tribù di predoni vengono citati anche i Balari, stanziati nelle montagne a nord di Berchidda e Monti: il Limbara e la Gallura.

Queste squadre di briganti non si accontentavano di razzare i villaggi di pianura della Sardegna ma erano anche in grado di infestare i mari ad essa circostanti giungendo a minacciare ed assalire anche i litorali della Toscana. Le incursioni assicuravano sempre ricchi bottini che, una volta riportati in Sardegna, venivano venduti a mercanti compiacenti in cambio di consistenti guadagni. Neanche i Romani, nonostante i tentativi, riuscirono ad aver ragione di queste popolazioni.

Lo studioso passa poi alla descrizione della Sardegna dei suoi tempi. La parte dell'isola prospiciente la Corsica è più montuosa rispetto al

meridione ma "assai amena"; si chiama "Capo di Lugudore" e produce "cose per l'uso degli uomini necessarie". L'altra parte, quella meridionale, produce "gran copia di grano". Tutta l'isola è comunque produttiva di quanto serve alla vita degli uomini e degli animali. Numerosi sono i cavalli la cui carne si vende per poco prezzo e il cuoio che se ne ricava viene esportato soprattutto "nell'Italia". Anche i cavalli selvaggi sono numerosi ma di poco valore; sono più piccoli ma non meno forti, agili e belli di quelli tedeschi, spagnoli o italiani.

Il pane che usano i contadini è fatto interamente col frumento che si raccoglie in gran quantità tanto da poter essere esportato in Spagna e in Italia. Ma se i Sardi si dedicassero con più forza a coltivare la terra e a raccogliere i suoi frutti, diventerebbe un'importante produttrice di frumento anche più della Sicilia.

Si raccoglie molto vino bianco e poco rosso ma scarsa è la produzione di olio "per la dappocaggine dei lavoratori". Nei boschi crescono spontaneamente olivastri, ossia olivi selvatici.

Poiché l'olio ancora scarseggia si è soliti condire i cibi e alimentare le lucerne con il grasso di animali, che abbondano. Anche l'olio di lentisco è molto usato.

E' attiva l'importazione di olio dalle Baleari e dall'Italia ma da qualche tempo si è iniziata la coltivazione anche in Sardegna di varietà di olivi che producono buoni frutti.

"Hanno i Sardi belle cacciagioni" per cui i contadini vivono spesso dei frutti di questa attività. Sono cacciati soprattutto gli animali che vivono nella montagna: cinghiali, cervi, daini e anche mufloni, animali che non si trovano in nessun altro luogo d'Europa.

Il muflone ha pelle e peli come i cervi, ma corna come i montoni ma "rivoltate a dietro e circonlesse". E' grande come "un mediocre cervo"; si ciba di erba, abita "fra gli altissimi monti" e corre velocemente. La sua carne è commestibile.

Anticamente i Sardi usavano la pelle di tutti questi animali, presenti in numero elevato (che chiamavano "capre") per fabbricare le loro armature.

Si raccontava che in qualche occasione le battute di caccia avevano fruttato 4 o 5 mila esemplari dai quali si erano tratte grandi quantità di cuoi da conciare che, ai tempi dell'autore si chiamavano "cordovani". Dal commercio di questi prodotti per diverse regioni d'Italia veniva per i Sardi una delle più rilevanti fonti di guadagno.

Ma uno degli elementi negativi per chi frequentava la Sardegna era la pesantezza dell'aria che si respirava. Questo fenomeno era per alcuni dovuto alla putrefazione dei corpi degli animali uccisi nelle battute di caccia che venivano abbandonati dove capitava. A questo si aggiungeva la presenza costante di cause meteorologiche chiamate "maliventanti".

Tornando alla selvaggina, in Sardegna non c'erano lupi né altri animali che potessero nuocere, ad eccezione della volpe, grande come quelle che si trovano in Italia, che era in grado di uccidere un fortissimo montone e una capretta.

Tutti gli scrittori che si sono occupati della Sardegna concordano nel sostenere che in Sardegna non vivevano animali velenosi. Il principale nemico per la salute dell'uomo era "l'aria pestilenziale".



E' vero però che vi si trova un'erba velenosa chiamata "ranunculus", che è molto simile alla "lupa" e che provoca in chi la mangia accessi di risate tanto da portare il malcapitato alla morte.

Quelle che sembrano risate non sono che l'effetto della contrazione dei nervi del viso. Per questo chi riferisce di questo fenomeno parla "del riso di Sardegna", altrimenti noto come "Riso Sardonico".

BERCHIDDA: I NOMI DI LUOGO

il nuovo libro di Piero Modde

di *Giuseppe Sini*

Una ricerca sui luoghi del nostro territorio: seria, approfondita, rigorosa, meditata. 414 pagine che, oltre a offrirci l'esatta localizzazione degli innumerevoli toponimi della nostra realtà, ci informano sulla loro origine e sul loro significato. L'autore, Piero Modde, attraverso uno studio assiduo e instancabile, ci offre, inoltre, spunti di riflessione sulla nostra storia, sulle nostre tradizioni e sul nostro passato. Questa poderosa ricerca testimonia e – in qualche modo – richiama la diligenza e lo scrupolo necessari nella compilazione di un vocabolario contenente nel nostro caso tutti i siti del nostro territorio.

straordinario studio che a differenza di tanti altri (classici e non) non potremo riporre su un ripiano della nostra biblioteca e dimenticarci della sua esistenza; la necessità di trovare una risposta al mistero su un toponimo ci costringerà di volta in volta a ricorrevi per sciogliere i nostri dubbi o trovare conferma alle nostre supposizioni. Con una necessario e opportuno preavviso: non potremo soddisfare la nostra naturale curiosità su un toponimo come Monte Bianco o la fontana di Monte Bianco a Berchidda consultando Wikipedia. Se vorremo sapere dove si trovano dovremo immergerci nella lettura di queste pagine.

Costituisce la prima imponente monografia sul tema

portata avanti con passione, con dedizione e con rigore. (le ricerche di Maria Paola Casu e Cristiano Becciu sul tema della toponomastica nel nostro territorio non hanno mai visto le stampe). Molteplici le fonti oggetto di consultazione: le carte dell'istituto geografico militare (IGM), i verbali dei fondi demaniali sottoposti a vincoli, le mappe compilate per la divisione dei terreni comunali, i Condaghes e i registri dell'archivio parrocchiale di Berchidda. Innumerevoli gli incontri con studiosi, esperti, anziani e proprietari dei terreni oggetto di indagine per strappare all'estinzione alcuni toponimi e per riproporli all'attenzione dei lettori. Tra i toponimi più diffusi registriamo 41 luoghi chiamati Adu (21) e Badu (20) (es. Badu 'e chescia, 'e fine, 'e monte etc.), 37 Monte e montigiu (Biancu, Nieddu, Longu, Ruju etc.), 24 Pedra (ogada, maiore, lada, bianca, niedda, subrappare etc.) 18 Nodu (mannu, biancu, nieddu, ruju, 'e s'omine), 14 Conca o conchedda 14 Contra, 14 Funtana, Funtanazza e funtanedda, 12 Ena e 8 Coddu. Un libro intriso di amore per la propria terra, per la propria comunità e per la storia del territorio che ci circonda. Un amore che ci guida alla scoperta di una serie di significative notizie. Scopriamo, ad esempio, che una località nota come Funtana 'e Caddo deve il proprio nome ad un ameno sito situato alla confluenza di Riu Crasta con riu Badu 'e Carru, famoso ai primi del 1800 per la leggerezza e l'abbondanza delle sue acque. L'autore riporta una notizia significativa ripresa dal resoconto dello storico Vittorio Angius (Cagliari 1797-Torino 1862). Tutti i viaggiatori, diretti a Olbia erano soliti fermarsi a riposare presso queste rinomate sorgenti del nostro territorio. Tra i più illustri si ricorda lo stesso re Carlo Alberto. Il sovrano del regno di Sardegna impegnato in un viaggio per conoscere più approfonditamente una parte del suo reame non disdegnò di fermarsi a consumare il pranzo dissetandosi presso le fresche e le limpide acque della fonte. Minuzioso e particolareggiato lo studio degli luoghi dedicati ai santi (Agiotoponimi). L'indagine portata avanti su San Marco, San Pietro, Santa Caterina, Sant'Alvara, Sant'Andrea, San Salvatore, Santu Aiunzu, Santu Giuanne 'e Crabies, Sa Rughe, Sa rughe de Santu Giagu si rivela ricca di talento narrativo e di abilità divulgativa. Una ricerca appassionata e appassionante che non tradisce e non delude e che consiglio di tenere sempre a portata di consultazione per soddisfare interrogativi e domande sul nostro passato.

L'autore ricorda a tutti i lettori nella pagina di apertura del libro: "Non c'è futuro senza memoria". Non si può comprendere adeguatamente il presente e interpretare il futuro che ci attende se non riconsideriamo con scrupolo e con diligenza luoghi, tempi e vicende del nostro passato. Ricostruirne la storia costituisce un'azione meritevole e degna di considerazione e rappresenta un'eredità che Piero Modde affida a quanti, giovani e non, vorranno meglio interpretare il mondo e le sfide che li attendono.

BIBLIOTECA COMUNALE BERCHIDDA

BERCHIDDA I NOMI DI LUOGO:

RICERCA SUI TOPONIMI DEL TERRITORIO

La Biblioteca Comunale vi invita alla presentazione del libro di Piero Modde

Sabato 26 Settembre

Teatro "Santa Croce"

INIZIO ORE 18:30

PRESENTA IL LIBRO IL PROF. GIUSEPPE SINI




Berchidda in Biblioteca






La sua peculiarità, la sua unicità, la sua attualità, la sua opportunità, la sua utilità ci costringeranno a tenerlo costantemente a portata di consultazione. Si tratta, infatti, di uno

ni oggetto di indagine per strappare all'estinzione alcuni toponimi e per riproporli all'attenzione dei lettori. Tra i toponimi più diffusi registriamo 41 luoghi chiamati Adu (21) e Badu

BERCHIDDA

ELEZIONI COMUNALI 25/26 ottobre 2020

Voti riportati dai candidati delle due liste.

Fanno parte del nuovo Consiglio Comunale i due candidati sindaci,
i primi 8 votati della lista vincente (n. 1) più gli ultimi 4
(in seguito alle dimissioni dei quattro assessori).

Completano il Consiglio i primi 3 della lista perdente (n. 2).

I nomi dei nuovi Consiglieri sono indicati in grassetto.

Lista n. 1

Continuità Berchidda si cambia

Voti di lista 1207

ANDREA NIEDDU
Sindaco

Piera Angela Mazza	167
Francesco Gaias	130
Luciano Sini	126
Letizia Gaias	115
Alice Berria	110
Mara Brianda	102
Mauro Fresu	91
Michele Addis	83
Mirko Serra	63
Manuela Manchinu	38
Domenica Caria	23
Alessia Nigro	21

Lista n. 2

Sia@mo Berchidda

Voti di lista 668

FRANCESCO SANNITU
Candidato sindaco

Silvia Sanna	97
Sebastiano Colla	75
Mauro Pinna	70
Alessandro Cossu	67
Antonio Meloni	57
Giorgia Mannu	51
Donatella Fresu	47
Mario Pinna	37
Pierangela Abis	30
Roberto Malduca	28
Francesca Sannitu	26
Marco Campus	25



LUCREZIO R.

la passione di tramandare, divulgare, valorizzare
di Giuseppe Sini

Sono presenti nella nostra realtà diverse eccellenze che ci fanno sentire fieri e orgogliosi. Una felice combinazione di soddisfazione e di compiacimento. Avvertii questo stato d'animo diverse decine di anni a questa parte presso l'aeroporto di Bologna. Fui richiamato dalla richiesta di un cliente che ordinava una confezione di dolci della ditta Rau. Rimasi sorpreso dalla presenza dei prodotti dell'azienda dolciaria del mio paese in quella realtà lontana dalla nostra isola e deliziato allo stesso tempo della scelta fatta dal consumatore. Avrei voluto felicitarmi con lui e dirgli che la società operava nel mio paese e che non sarebbe rimasto deluso dall'acquisto; un sussulto di discrezione me lo impedì.

La nostra isola un'azienda dotata di attrezzature così innovative e originali. Gli impianti di distillazione sono, infatti, di ultimissima generazione e garantiscono la conservazione delle preziose peculiarità delle materie prime. "Gli alambicchi discontinui a vapore hanno costituito la prima esperienza di distillazione discontinua nella nostra regione - sottolinea Bustio Rau - e hanno garantito, attraverso intelligenti processi di innovazione e di ricerca, una distillazione artigianale della materia prima. Occorre ricordare - aggiunge Bustio - che siamo in grado di personalizzare a seconda della materia prima il processo assicurando un attento controllo cotta per cotta dei tempi e dei modi della distillazione". Raffaella e Federica Rau, terza generazione

Terra dei venti si sono aggiunte le nuove e raffinate vie del gusto della serie "Isola delle pietre". Gin, vodka, vermuth rosso e bianco, bitter e amaro rappresentano una linea di prodotti realizzati con essenze botaniche spontanee raccolte nella nostra isola. Bustio ne enumera alcuni che prosperano felicemente nei nostri territori quali ginepro, arancia amara, pero selvatico, carciofo, pompia. Questi diffondono aromi unici e profumi inconfondibili che restano impressi nell'immaginario di chi visita la nostra terra.

Operatori e consumatori sono rimasti favorevolmente impressionati dalla bontà e dalla genuinità dei prodotti della distillazione. La bacheca è ricca di premi e di riconoscimenti attribuiti alla qualità e alla proprietà dei distillati arricchiti da qualificata e da competenti giurie a livello nazionale e internazionale. La crisi recente ha spinto i responsabili della ditta ad aguzzare l'ingegno implementando la gamma dei prodotti rivolti a soddisfare esigenze nuove dei mercati. Negroni, Americano, Amaro e Aperisardo sono gli ultimi nati di un marchio storico che vanta 80 prodotti diversi, dà lavoro a 15 dipendenti e produce un fatturato annuo pari a 2 milioni e mezzo di euro. Numeri importanti e significativi che spingono a procedere nella strada maestra tracciata dallo zio Pietro nel lontano 1948 non disgiunta però dalla ricerca, dall'applicazione e dal progresso.

Allora si trattava di un bar gestito da Peu Rau (così lo chiamavamo) che preparava e vendeva gelati e paste alla crema che costituivano delle vere e proprie delizie nel tempo divenute leggendarie nell'immaginario di diverse generazioni. A distanza di tanto tempo tutte riconoscono e soprattutto rimpiangono quel sottile piacere che avvolgeva i sensi e le papille nel gustare quelle prelibatezze.

Ecco perché, ripensando alla dolcezza di quei piaceri multisensoriali, ho convenuto che un elemento è rimasto immutato e saldo nel tempo: la passione di tramandare, di divulgare e di valorizzare le proverbiali tradizioni enogastronomiche della nostra terra.

Per questi motivi, nel lasciare i locali della distilleria, brulicanti dell'operatività e dello zelo di maestranze e di operatori, ho avvertito quello stesso sentimento provato tanti anni a questa parte che mi ha fatto sentire fiero del mio paese e della sua gente.



Questo episodio si è riaffacciato alla mia attenzione durante un incontro con Bustio, Raffaella e Federica Rau presso i locali della distilleria Lucrezio R. per fare il punto, a quasi vent'anni dalla sua inaugurazione, dello stato di salute dell'azienda. Avevo avuto modo di guidare, nel 2005, una visita alla distilleria di una delegazione di studenti francesi in occasione di un gemellaggio tra i rispettivi istituti scolastici. In questa occasione ebbi modo di sperimentare la sorpresa e l'ammirazione dei docenti e degli alunni nei confronti di una realtà dotata di macchinari moderni. Non si aspettavano di trovare in un piccolo paese della no-

ne di una antica tradizione dolciaria sottolineano a questo proposito che la passione tramandata di padre in figlio, ha favorito la riscoperta di alimenti e di sapori tipici e caratteristici della Sardegna.

Un appassionato lavoro di studio e di selezione ha favorito la riscoperta di specificità autoctone che hanno costituito la base per distillazione di prodotti delicati dal gusto deciso e persistente. Ho avuto modo di verificare in questo incontro che la gamma dei prodotti si è notevolmente estesa per venire incontro alle sempre crescenti e diversificate richieste dei mercati. Ai mirtili, alle grappe e ai liquori al limone della collezione

I magnifici 8 pronti per il METANO

di Giuseppe Sini

I magnifici otto. Otto comuni saranno l'avanguardia delle realtà territoriali sarde che fruiranno della distribuzione del metano nella nostra isola.

Si tratta di progetto avviato dalla regione Sardegna per abbattere i costi del combustibile nella nostra isola. Berchidda farà parte del gruppo dei comuni pionieri che usufruiranno della disponibilità del combustibile.

Il metano, pur essendo uno dei combustibili più diffusi sul territorio nazionale, non era ancora stato erogato in rete in ambito regionale. L'allacciamento del nuovo combustibile permette di colmare un divario in termini di competitività del nostro settore produttivo e incide positivamente in ambito ecologico. Potrà essere utilizzato per il riscaldamento domestico, per la produzione di acqua calda e per la cottura dei cibi.

Gli amministratori del comune di Berchidda e di Italgas hanno incontrato la popolazione per illustrare il progetto i cui lavori propedeutici stanno per concludersi. In questa fase sono state esposte le attività portate avanti per la conversione delle reti a metano. I coordinatori dell'iniziativa hanno spiegato che il metano presenta vantaggi importanti per i costi e molti benefici a livello ambientale e si sono augurati che

questi incentivi convincano tanti utenti ad allacciarsi al servizio di distribuzione. Le utenze domestiche dovranno uniformarsi al nuovo servizio sostituendo gli attuali ugelli dei fuochi delle caldaie e delle cucine con quelli compatibili con il nuovo combustibile.

«Si tratta di un appuntamento molto importante e sicuramente storico per Berchidda sul piano della transizione energetica per il nostro comune» ha spiegato il sindaco Andrea Nieddu durante l'illustrazione pubblica dell'iniziativa precisando che dopo aver approvato a febbraio gli atti finali si è proceduto a realizzare i lavori nella rete necessari per con-

sentire la distribuzione del metano alle utenze.

I cittadini, consapevoli dei vantaggi economici per i risparmi derivanti dalla distribuzione, hanno dichiarato la propria soddisfazione per i risparmi che deriveranno ai propri bilanci familiari. Il gas naturale costa il 30 per cento circa in meno rispetto al Gpl ed è anche più pulito. Sotto il profilo ecologico, infatti, il metano è attualmente il combustibile meno inquinante in quanto non diffonde particolato PM 10 che è nocivo per la salute. Questa sostanza costituisce, infatti, una delle principali cause di inquinamento e, allo stesso tempo, emette particelle dannose per la salubrità dell'aria e per la qualità dell'ambiente. Il termine previsto per la conversione degli impianti domestici è di novembre 2020. Entro la fine dell'anno il nostro comune sarà alimentato a metano.



A UNU MIGRANTE

di Maurizio Brianda

Ses boladu che rundine in beranu
e as saludadu sa terra amada
giovanu, cun totu su mundu in manu
chirchende felicidade bramada.
Paltidu ses chi fisti ancora ajanu,
lassende custa terra istrazzulada
e andende a chilcare sa fortuna
sutta su giarore 'e atera luna.

Ses arrividu in sa terra anzena
in d'una die de abba atonzina,
ue sa zente no fit gasi amena.
Peledu as a ponner raighina
solu solu, pover'anima in pena:
ma pro custu dolu no b'at meighina.
ses paltidu saluda saludende
e como su coro tou est pianghende.

In sa fritta Germania ses finidu,
cherias trabagliare cun dignidade
ca in s'isula tua ti ses abbidu
chi pagu contaiait s'abilidade.
In sa selva 'e Arminiu che ses finidu,
totu funzionaiat sa veridade,
"Ma mancaiat cudda poesia
chi agatto solu in sa terra mia".



Como chi ses bezzu, tristu, e canu
Est arrividu s'ierru 'e sa vida
e a sa terra tua pensas invanu:
sistajone pro torrare est finida
e solu sa mente bolat lontanu,
mentre tue aspettas sa dispidida
comente sa rundine in atonzu
chi de migrare serat su bisonzu.

NOVITÀ 2020 DA LEGGERE

a cura della Biblioteca Comunale Berchidda

***Dodici rose a Settembre** / Maurizio de Giovanni, Palermo, 2019.
La *rete / Sara Allegretti, Milano, 2019.
***Presenza oscura** / Wulf Dorn, Milano, 2019.
La *ragazza con le parole in tasca / Anna Dalton, Milano, 2019.
I *segreti del college / Catherine Lowell, Milano, 2019.
***Maria Carta : voce e cuore di Sardegna** / Giacomo Serreli, [S.I.], 2019.
***Charlie Parker : vita e musica** / Carl Woideck, Torino, 2009.
***La mafia non lascia tempo** / Gaspare Mutolo, Anna Vinci, Milano, 2019.
***Segreti e ipocrisie** / Sveva Casati Modignani, Milano, 2019.
***È così che si fa** / Giulia Rossi, Milano, 2019.

Lo *spettacolo / Danielle Steel, Milano, 2019.
***In cucina con voi : tutte le nuove ricette di Fatto in casa da Benedetta** / Benedetta Rossi, Milano, 2019.
***Qualunque cosa ti faccia sorridere : storia d'amore con figli al seguito** / Julia Elle, Milano, 2019.
Un *figlio è poco e due son troppi : diario di una mamma / Angelica Maschera, Milano, 2019.
***Questione di Costanza** / Alessia Gazzola, Milano, 2019.
***Non chiudere gli occhi** / Mary Higgins Clark & Alafair Burke, [Milano], 2019.
***Sulla scrittura, sull'amore, sulla colpa e altri piaceri** / Amos Oz, Shira Hadad, Milano, 2019.
La *vita bugiarda degli adulti / Elena

***Stirpe di navigatori** / Marco Buticchi, Milano, 2019.
***Questo amore sarà un disastro** / Anna Premoli, Roma, 2019.
***Cinquanta in blu** / Roberto Alajmo... [et al.], Palermo, 2019.
***I love shopping a Natale** / Sophie Kinsella, Milano, 2019.
***Sotto un cielo sempre azzurro** / Andrea Vitali, Milano, 2019.
***Giudizio universale : [la *battaglia finale di Papa Francesco per salvare la Chiesa dal fallimento]** / Gianluigi Nuzzi, Milano, 2019.
La *città invisibile / Monika Peetz, Milano, 2019.
Il *silenzio delle ragazze / Pat Barker, Torino, 2019.
Lo *stato dell'unione : scene da un matrimonio / Nick Hornby, Milano, 2019.
Le *mezze verità / Elizabeth Jane Howard, Roma, 2019.
Una *vecchia storia / Jonathan Littell, Torino, 2019.
Il *sigillo del cielo / Glenn Cooper, [Milano], 2019.
***Tutti i miei errori**, / Dennis Lehane, Milano, 2019.
Una *storia privata : la *saga dei Morando / Carla Maria Russo, Milano, 2019.
La *misura del tempo / Gianrico Carofiglio, Torino, 2019.



The *Chain / Adrian McKinty, Milano, 2019.
Il *pittore di anime / Ildelfonso Falcones, Milano, 2019.
La *casa degli specchi / Cristina Carboni, Milano, 2019.
***Hawking : i buchi neri : il cosmo e le sue leggi svaniscono nell'oscurità** / [David Blanco Laserna], Milano, 2019.
***Atlante storico di base per la scuola primaria** / [Libreria Geografica Geo4Map], Novara,
***Bastoncino** / Julia Donaldson, Axel Scheffler, San Dorligo della Valle, 2019.
***Nome di battaglia Magda** / Andrea Pau, Milano,
Il *treno dei bambini / Viola Ardone, Torino, 2019.

Ferrante, Roma, 2019.
***Impossibile** / Erri De Luca, Milano, 2019.
Una *domenica / Fabio Geda, Torino, 2019.
Una *gran voglia di vivere / Fabio Volo, Milano, 2019.
La *forza di essere migliori : trattato sulle virtù cardinali / Vito Mancuso, Milano, 2019.
***Sakura** / Matilde Asensi, Milano, 2019.
***Libertà** / Paolo Crepet, Milano, 2019.
***Peccati immortali** / Aldo Cazzullo, Fabrizio Roncone, Milano, 2019.
***Ti regalo le stelle** / Jojo Moyes, Milano, 2019.
La *notte più lunga / Michael Connelly, Milano, 2019.



Direttore: Giuseppe Sini Composizione: Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Contributi di:
Biblioteca Comunale Berchidda,
Maurizio Brianda, Paolo Fresu,
Giampaolo Marchi, Piero Modde,
Giuseppe Sassu, Bustieddu Serra.

Stampato in proprio
Berchidda, ottobre 2020
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96
piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigi@tiscali.it
sinigiuseppe34@gmail.com

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
 giornale stampabile a colori